

Il vuoto davanti a noi

Ciò che più colpisce nella deriva della nostra Sardegna è la totale assenza di un progetto di sviluppo che orienti le scelte e detti la direzione dove programmare la crescita economica e sociale dell'isola. In particolare questi ultimi anni hanno evidenziato un rilevante vuoto di idee, aggravato da un approccio superficiale ed approssimativo nelle azioni di governo, che si è tradotto in scelte altalenanti ed ondivaghe che di fatto hanno lasciato inalterate le grandi questioni che interessano la nostra terra: basti pensare alla mancanza di strategia su temi cruciali quali la sanità, i trasporti, l'urbanistica, l'industria, l'occupazione, l'ambiente, solo per citare alcune grandi problematiche tuttora irrisolte.

Perfino la candidatura ad ospitare l'Einstein Telescope (ET), se non accompagnata da una strategia di sviluppo territoriale, condivisa e strutturata, corre il rischio di diventare l'ennesima occasione mancata, l'ennesima cattedrale nel deserto sardo, carica di illusioni e buone speranze al di fuori, ma colma di delusioni nella sua sostanza rappresentativa e sintomatica di un rilevante spreco di intelligenze, progettualità, strategie e risorse. E infatti, niente sembra muoversi intorno all'ET: nessuna strategia, nessun piano strutturato, nessuna visione, nulla che possa rendere questa occasione realmente incisiva sulle sorti della nostra isola, a dimostrazione della totale assenza di progettualità e di visione dell'attuale classe politica, della sua fragilità ed inerzia, incapace di pianificare il proprio futuro, alternativo alle politiche ultra-liberiste dominanti.

La nostra Visione di Sardegna

Al contrario, noi, un'idea di Sardegna futura, l'abbiamo forte e chiara.

La vogliamo progressista e solidale, assertiva che sfoggi "pensieri forti" che guidino i giovani verso il cambiamento e che attualizzando i valori della rivoluzione francese Libertè, Egalità, Fraternità, mettendo in atto politiche per accrescere la cultura, i tassi di istruzione, il numero dei laureati, la qualità delle competenze tecniche e manageriali; una comunità che sposa una nuova idea di uguaglianza e combatta affinché si riducano le differenze sociali, si accrescano e diventino reali le opportunità di sfruttare l'ascensore sociale e si condivida la propensione a "costruire" adulti consapevoli delle proprie responsabilità presenti e future verso la socialità e l'ambiente.

Vogliamo una Sardegna che sia luogo per una rivoluzione nell'etica pubblica, che trovi un bilanciamento con l'economia di mercato senza che quest'ultima prenda il sopravvento.

Vogliamo una Sardegna che lavori sulle proprie competenze, sulle proprie intelligenze, che le valorizzi, che studi e poi realizzi un modello di sviluppo che possa mettere insieme la rivoluzione:

- agricola/pastorale che necessita un rilancio, una modernizzare ed una integrare con gli altri settori produttivi, per farne uno dei driver di crescita e sviluppo;
- turistica da comprendere meglio, da diffondere sui territori, che superi l'attuale modello turistico per crearne uno nuovo di fruizione e valorizzazione unici;
- tecnologica, l'unica a non risentire della condizione di insularità, capace di mettere in rete la Sardegna con il resto del mondo, valorizzando le intelligenze presenti e formate nell'isola ed in grado di richiamarne altrettanto.

Vogliamo costruire una Sardegna inclusiva, attrattiva, ed innovativa. Vogliamo una Sardegna che valorizzi la sua identità, integrata in Europa e proiettata nel Mediterraneo e nel mondo. Vogliamo essere un luogo che unisce popoli, culture, storie, unicità.

Vogliamo un'amministrazione regionale che si impegni costantemente e con vigore nel creare le condizioni affinché le comunità, le persone e le imprese possano perseguire il benessere collettivo ed individuale. Vogliamo che i ruoli di governo di Giunta ed Enti vengano assegnati in base al merito ed alle competenze, non alle appartenenze o aderenze politiche.

Vogliamo una Sardegna smilitarizzata che promuove la pace, una Sardegna terra di paesaggi, biodiversità ed ambiente, una Sardegna di coste, zone interne e isole minori.

Etica, metodo politico e macchina amministrativa

- o selezione meritocratica delle competenze: assessori e componenti di enti scelti in base alle competenze.
- o sostenere un rapporto permanente con l'elettorato, con valutazione di metà e fine mandato;
- o nessuno può ricoprire più di una carica elettiva contemporaneamente;
- o non più di due mandati nello specifico, mai più di 4 mandati in generale. Mai deroghe;
- o favorire la concentrazione delle risorse su obiettivi strategici e connessi alle vocazioni territoriali, coordinando gli enti interessati ai diversi livelli;
- o sburocratizzare e snellire i procedimenti della PA, dando certezza e trasparenza alle norme per un'integrazione efficace delle politiche pubbliche;
- o coinvolgere attivamente i territori partendo dalle loro vocazioni, capovolgendo il tradizionale assetto programmatico e lavorando sulle risorse locali (capitale sociale, umano, ambientale e culturale);
- o incentivare i processi partecipativi dei cittadini nell'attuazione delle politiche pubbliche al fine di garantire una co-progettazione basata sui bisogni della collettività.

Infrastrutture materiali e immateriali: ambiente, mobilità, istruzione, ricerca, energia

- o biodiversità e qualità ambientale come asset principali dello sviluppo sostenibile dei territori;
- o interventi rispettosi dei sistemi ambientali, culturali, sociali ed economici, portando a valore le specificità locali;
- o nuovo modello di continuità territoriale marittima ed aerea
- o rafforzamento e potenziamento del sistema ferroviario, adeguamento e messa in sicurezza della rete stradale
- o potenziamento della mobilità sostenibile, soprattutto in ambito urbano; attuazione ed reale applicazione della legge 21 di riforma del TPL;
- o ICT ed high tech quale infrastruttura per lo sviluppo;
- o utilizzo e riqualificazione delle qualità urbane ed architettoniche, del patrimonio immobiliare, fondiario e forestale pubblico e privato;
- o nuova legge urbanistica e di gestione del territorio rispettosa dell'ambiente e del paesaggio;
- o razionalizzazione del sistema universitario regionale in un'ottica di territorializzazione e valorizzazione delle eccellenze;

- stimolare la crescita e lo sviluppo di start up innovative e di spin off, anche connesse ai gradi progetti di ricerca (l'Einstein Telescope): gli incubatori e gli acceleratori come anello di congiunzione fra Università, occupazione giovanile, imprese consolidate e mercato;
- frenare la tendenza all'abbandono scolastico; promuovendo la riapertura di presidi scolastici nei territori;
- rigassificatori e reti di distribuzione integrate ad impianti di energia prodotta da fonti rinnovabili;
- la Sardegna come laboratorio per le smart grid: valorizziamo i surplus energetici.

Lavoro ed Impresa

- far funzionare le ZES e collegarle con le aree interne;
- qualificare l'offerta turistica e promuovere i vari turismi;
- nautica da diporto e attività produttive connesse quale volano per il superamento della stagionalità;
- rafforzamento del primario: agricoltura, pastorizia, pesca e territorio sono i fattori di sviluppo principali dei territori se messi a sistema con turismi, servizi e logistica;
- rafforzamento e innovazione dell'artigianato artistico attraverso il collegamento con il design e l'architettura;
- qualificare la fruizione del patrimonio culturale e archeologico;
- trasformare la conoscenza in economia attraverso la valorizzazione ed ottimizzazione del surplus cognitivo locale;
- procedure partecipative attive di imprese e società civile alle dinamiche di sviluppo;
- evoluzione da economia hard ad economia soft: più servizi meno ciminiere;
- stimolare la nascita e la crescita di micro imprese radicate nei territori;
- lancio di progetti green di sviluppo territoriale focalizzati su tecnologie energetiche rinnovabili, risparmio energetico e recupero/valorizzazione del territorio.

Inclusione sanitaria, sociale, lavorativa e finanziaria.

- potenziare i presidi sanitari sui territori, aumentando le strutture sanitarie per la medicina di base;
- rafforzare i poli sanitari di eccellenza, mettendoli in rete;
- garantire in ogni centro urbano la presenza di almeno un medico di famiglia ed un pediatra. Incrementare gli interventi sulla telemedicina;
- disabilità, povertà, carceri, migranti, diversità, questioni di genere, disagio e svantaggio come ragioni di programmazione per il superamento delle differenze;
- rafforzare l'economia sociale quale opportunità di valorizzare il lavoro, l'inclusione lavorativa e la sostenibilità sociale delle imprese;
- favorire l'inclusione finanziaria dei più deboli attraverso la microfinanza e gli strumenti fintech.

Europa, Mediterraneo, Mondo.

- territorializzare le competenze nella progettazione, gestione e rendicontazione di interventi finanziati da fondi Europei per una spendita più efficace e al servizio dei territori;
- rafforzare nel bacino del Mediterraneo le reti stabili di tipo economico, sociale, culturale e di alta formazione, valorizzando il ruolo della Regione Sardegna ormai decennale, di gestione del programma NEXT-MED per conto della Commissione Europea;
- dotarsi di una task force regionale super qualificata, dedicata all'attrazione degli investimenti esteri e alla promozione della Sardegna nel mondo, razionalizzando i vari attori e strumenti disponibili.